

UNA SALITA ALLA CAPANNA MARINELLI NEL 1900

Resoconto della salita alla capanna, per il vecchio sentiero,
da Bruno Galli Valerio, alpinista e naturalista.

“Il 26 luglio 1900, io, l'amico M.P. e la guida E. Schenatti siamo in cammino per la capanna Marinelli. Il tempo è splendido e molto caldo. La piramide dello Scalino, spicca superba contro il cielo azzurro, al di là dei verdi pascoli di Franscia. Alla bell'alpe di Campascio regna una grande silenzio. Ci sono due capre vicino al ponte che ci guardano passare. Ci inerpichiamo nel bosco pieno di ciuffi rosati di rododendri. Attraverso le conifere si vede ergersi la massa nera del Sasso Moro.

Tocchiamo l'alpe di Musella (2066 m.) colle sue minuscole baite di legno. La salita senza fine lungo le coste erbose e le frane comincia: Lassù si scorge la Bocchetta delle Forbici (2662 m.) e la si direbbe vicinissima. Ma dobbiamo traversare una serie di piani sovrapposti in gradini prima d'arrivare all'ultima costa. Un'aria fresca ci annuncia che ci stiamo avvicinando al passo. Pernici bianche si levano in volo. Due bracconieri alla ricerca di camosci, appaiono e scompaiono sulla cresta a sinistra della bocchetta. Arriviamo al passo.

È lo splendido colpo di scena tante volte visto e che desideriamo sempre rivedere. Gli immensi ghiacciai di Scerscen e il gruppo del Bernina appaiono d'un tratto davanti a noi. Al di là del passo, seguiamo il sentierino tracciato dal C.A.I. nella parete che scende a picco sulla vedretta di Caspoggio. Dall'altra parte del ghiacciaio, su una prominenza rocciosa ai piedi del Pizzo d'Argent, la capanna Marinelli appare. Il sentiero scompare nelle gande lungo le quali scendiamo sulla vedretta di Caspoggio.

Traversando questa, arriviamo con facilità ai piedi delle rocce sulle quali è costruita la capanna. Ancora uno sforzo, sotto il peso dei sacchi e della legna della quale ci siamo caricati all'alpe Musella ed eccoci alla capanna (2812 m.). Siamo soli. Lo Schenatti, che ha con sé un pollo e che ama fare il cuoco, si incarica della cena. Noi ci portiamo sulle rocce, a ovest della capanna, per ammirare il ghiacciaio e le cime che ci contornano. Di fronte alla capanna, verso sud, si ergono, nere, appuntite come dei campanili, le Cime di Musella. Verso ovest, il Disgrazia le cui vedrette brillano alle luci della sera. Poi, sopra le vedrette di Scerscen: il Tremoggia, il Roseg, il Monte di Scerscen, ecc. Quando andiamo a coricarci, tutte le cime sono scoperte, il cielo disseminato di stelle.”

Da: Bruno Galli Valerio, Punte e passi, a cura di Luisa Angelici ed Antonio Boscacci, Sondrio, 1998.